

Dopo la sentenza del Tar Puglia per l'avvocato coordinatore della Regione, Colaianni, gli interessati dovranno attenersi alla legge o scattano illeciti di rilevanza penale

Consultori? Non è vittoria di medici obiettori

“La decisione del Tar Puglia sull'ammissibilità dei medici obiettori nei consultori va valutata, al di là di facili propagande rispetto alle posizioni sostenute dalle parti”. Così replica il prof. Nicola Colaianni, avvocato coordinatore della Regione, in seguito alla sentenza del tribunale amministrativo di Bari che ha accolto il ricorso di medici e Forum delle associazioni cattoliche contro la delibera di giunta regionale del 25 marzo scorso. “I medici ricorrenti - aggiunge Colaianni - sostenevano di essere pienamente legittimati dato che l'attività di consultorio mira a <dissuadere la donna dall'iter abortivo>, mentre la Regione ben avrebbe potuto riservare ai medici non obiettori il rilascio del certificato “abilitativi all'aborto”. Proprio per questa mancata presa in carico globale della donna da parte di alcuni medici obiettori la

Regione s'era determinata a escluderne l'impiego presso i consultori. Il Tar - prosegue Colaianni - ha dichiarato illegittima questa clausola ma ha anche ribadito, come sostenuto dalla Regione, che l'attività di consultorio è, senza il preteso carattere dissuasivo, <soltanto attività di assistenza psicologica e di informazione/consulenza della gestante>, con svolgimento delle annesso funzioni di <ginecologo (accertamenti e visite mediche)>. Il non puntuale svolgimento per intero di tale attività darebbe luogo, secondo il Tar, alla commissione di illeciti di rilevanza penale, disciplinare e/o deontologica da parte dei medici obiettori presenti nel consultorio. Ma la Regione, invece che escluderli preventivamente, deve controllare l'espletamento da parte loro <in modo rigoroso e puntuale> di tutta l'attività predetta,

compreso il <rilascio del documento attestante lo stato di gravidanza>. Pertanto - conclude Colaianni - salva la valutazione di ogni risvolto giudiziario la Regione richiamerà da subito il personale operante nei consultori alla rigorosa e puntuale osservanza di tutti i compiti, nessuno escluso, loro assegnati dalla legge”.

Ieri, però, è stata la giornata di celebrazione in seguito alla decisione del Tar Puglia di Bari che ha accolto il ricorso. Il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano: “Smascherata la logica abortista del provvedimento perché i consultori sono chiamati a un'opera di dissuasione e prevenzione dall'aborto. Ora, però, si resta in attesa di sapere le valutazioni di quel mondo cattolico per il quale l'attuale giunta regionale è la migliore possibile”.

Soddisfazione è stata espressa anche dai consiglieri regionali del Pdl Erio Congedo e Ignazio Zullo (“Sconfitto dal tar il furore ideologico di Vendola”), del presidente della VII Commissione regionale, Giannicola Deleonardis, Udc (“bene la sentenza Tar a favore dei medici antiabortisti”), del vicepresidente del Consiglio regionale Nino Marmo, Pdl (“sulla razzistica esclusione degli obiettori il Tar censura l'ideologismo di Vendola. Intollerabile l'accanimento di un ricorso al Consiglio di Stato”). E infine del capogruppo regionale Udc, Salvatore Negro, che si augura che il presidente Vendola “invece di nuovi e costosi ricorsi in appello voglia spostare il dibattito dalle sedi giudiziarie a quelle del confronto aprendo un tavolo tra istituzioni, mondo del volontariato, associazioni delle famiglie, operatori sanitari e ordini professionali”.